



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007  
COM(2007) 803 definitivo  
PARTE II

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO**

**Relazione strategica sulla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione:  
il nuovo ciclo (2008-2010)**

**Stare al passo con i cambiamenti**

**Valutazione dei programmi nazionali di riforma**

## **Allegato statistico alle schede per i singoli Stati: note esplicative**

L'allegato statistico presenta 14 indicatori strutturali, scelti tra quelli figuranti nel sistema statistico europeo, con la ripartizione per sesso ove possibile.

L'intera base dati degli indicatori strutturali, compresi i dati e metadati relativi agli Stati membri dell'UE, agli Stati candidati e in via di adesione, agli Stati Uniti, al Giappone e agli Stati dell'EFTA, è disponibile al pubblico sul sito web Indicatori strutturali dell'Eurostat: <http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators>.

### **I 14 indicatori scelti**

<b><i>PIL pro capite in SPA</i></b>	Prodotto interno lordo (PIL) espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)
<b><i>Produttività per lavoratore</i></b>	PIL in standard di potere d'acquisto (SPA) per ogni lavoratore nell'UE-27 (UE-27 = 100)
<b><i>Tasso di occupazione*</i></b>	Lavoratori in età fra i 15 e i 64 anni come percentuale della popolazione totale della medesima fascia d'età
<b><i>Tasso di occupazione dei lavoratori anziani*</i></b>	Lavoratori in età fra i 55 e i 64 anni come percentuale della popolazione totale della medesima fascia d'età
<b><i>Spesa nazionale lorda per la R&amp;S (GERD)</i></b>	Spesa nazionale lorda per la R&S come percentuale del PIL
<b><i>Livello d'istruzione dei giovani*</i></b>	Percentuale della popolazione in età fra i 20 e i 24 anni che ha terminato almeno la scuola secondaria superiore
<b><i>Livelli comparativi dei prezzi</i></b>	Livelli comparativi dei prezzi finali al consumo per le famiglie, comprese le imposte indirette (UE-27 = 100)
<b><i>Investimenti delle imprese</i></b>	Formazione lorda di capitale fisso da parte del settore privato come percentuale del PIL
<b><i>Tasso di rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali*</i></b>	Percentuale della popolazione con reddito disponibile inferiore alla soglia di rischio di povertà, ossia al di sotto del 60% della mediana del reddito nazionale disponibile
<b><i>Dispersione dei tassi regionali di occupazione*</i></b>	Coefficiente di variazione dei tassi di occupazione fra le regioni (livello NUTS 2) all'interno degli Stati
<b><i>Tasso di disoccupazione di lunga durata*</i></b>	Disoccupati da lungo tempo (12 mesi o più) come percentuale della popolazione attiva

	totale
<b><i>Totale delle emissioni di gas a effetto serra</i></b>	Indice delle emissioni di gas a effetto serra e obiettivi del Protocollo di Kyoto / Decisione del Consiglio UE per il 2008-2012 (anno di base = 100)
<b><i>Intensità energetica dell'economia</i></b>	Consumo lordo interno di energia diviso per il PIL (a prezzi costanti, 1995 = 100), misurato in chilogrammi equivalenti petrolio) per 1000 euro
<b><i>Volume del trasporto di merci rispetto al PIL</i></b>	Indice del volume dei trasporti interni di merci rispetto al PIL, misurato in tonnellata-km/PIL (a prezzi costanti, 1995 = 100)

\* Indicatori disaggregati per sesso.

Per ogni Stato membro dell'UE, i 14 indicatori sono presentati in una tabella e in due grafici.

### **La tabella**

La tabella specifica per ogni Stato membro riporta i dati dal 2000 e del 2003-2006 per lo Stato in oggetto e la media UE-27. Nelle tabelle dei dati vengono utilizzati i seguenti simboli:

- b serie incompleta    f previsione  
e stime                    : non disponibile  
p valore provvisorio   - non pertinente.

### **I grafici**

I 14 indicatori sono presentati in due grafici che raffrontano i loro valori effettivi con il valore UE-27<sup>1</sup> e mostrano i settori nei quali un determinato Stato membro ha prestazioni superiori o inferiori rispetto alla media europea.

L'indicatore "rischio di povertà" misura la povertà relativa in un determinato Stato. La media UE-27 è calcolata come media dei singoli valori nazionali, ponderata in base alla popolazione. Il raffronto tra i valori nazionali e la media UE-27 può quindi essere difficile da interpretare e può dare un risultato diverso da quello che si otterrebbe calcolando i tassi di rischio di povertà in base a una soglia comune di riferimento. Nel periodo di transizione verso la produzione di dati da parte di tutti gli Stati membri a norma del nuovo regolamento UE-SILC, in vigore dal 2005, gli indicatori provengono da fonti nazionali non completamente armonizzate. Gli indicatori sono calcolati utilizzando una definizione del reddito che fino al 2007 esclude i redditi locativi imputati e il pagamento degli interessi ipotecari.

Per la loro presentazione nei grafici, gli indicatori sono ripartiti nei seguenti due gruppi.

---

<sup>1</sup> Valori nel grafico = valore nazionale attuale /valore attuale UE-27 \* 100.

- Primo grafico: gli indicatori i cui valori sono in aumento indicano una tendenza positiva. Ossia, quando il valore dell'indicatore è superiore a 100 rispetto all'UE-27, la situazione è relativamente positiva.
- Secondo grafico: gli indicatori i cui valori sono in diminuzione indicano una tendenza positiva. Ossia, quando il valore dell'indicatore è inferiore a 100 rispetto all'UE-27, la situazione è relativamente positiva.

I grafici presentano inoltre i due obiettivi centrali dell'UE: raggiungere il 3% della spesa per la ricerca e lo sviluppo e un tasso di occupazione globale del 70% entro il 2010. Così come gli indicatori sono raffrontati con i valori dell'UE, gli obiettivi sono stati convertiti in un quoziente che raffronta l'obiettivo UE con il valore reale dell'UE-27 nel 2006 (o nell'ultimo anno disponibile).

### **Fonte dei dati**

Tutti gli indicatori sono stati estratti dalla base dati Eurostat il 19 novembre 2007. La fonte delle informazioni è l'Eurostat in tutti i casi, ad eccezione delle emissioni di gas a effetto serra (Agenzia europea per l'ambiente e Centro tematico europeo sui cambiamenti climatici) e la spesa interna lorda per la R&S (Eurostat e OCSE).

Il Consiglio europeo ha chiesto agli Stati membri di fissare obiettivi nazionali per il tasso di occupazione e per la spesa lorda interna per la R&S come percentuale del PIL. Gli obiettivi nazionali presentati in risposta a tale invito sono stati estratti dai programmi nazionali di riforma.

### **Spiegazione delle abbreviazioni**

**UE-27:** Unione europea (27 Stati)

**Zona euro:** Area dell'euro (13 Stati per tutti gli anni).

## Italia

1. Dopo un periodo prolungato di crescita lenta, la situazione dell'economia italiana è migliorata nel 2006. Il PIL reale è aumentato dell'1,9%, il che rappresenta il risultato migliore dal 2000, ma è ancora inferiore alla media della zona euro. Le prospettive per il 2007 sembrano ancora favorevoli, anche se il ritmo della crescita sta perdendo vigore. L'occupazione continua a crescere e il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7% nel mese di giugno 2007. Il tasso di occupazione, che era pari al 58,9% nella prima metà del 2007, rimane tuttavia decisamente al di sotto della media comunitaria, con valori inferiori al Sud. Negli ultimi tre anni il divario regionale si è in effetti accentuato.
2. Le prospettive a medio termine per l'economia italiana rimangono difficili a causa delle debolezze strutturali, che contribuiscono alla scarsa crescita della produttività e all'elevato debito pubblico. Per invertire questa tendenza è necessaria una strategia di politica economica basata su riforme microeconomiche atte a migliorare l'efficienza e la competitività della produzione interna e su provvedimenti volti ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano. Il problema delle disparità regionali deve essere affrontato con particolare impegno. Il risanamento delle finanze pubbliche è un presupposto necessario per questa strategia, poiché contribuisce a creare condizioni più favorevoli per gli investimenti e permette di aumentare la spesa per la conoscenza, il capitale umano e le infrastrutture.

### PARTE I: VALUTAZIONE GENERALE

3. Il rapporto sullo stato di attuazione evidenzia globalmente buoni progressi nel periodo 2005-2007 per quanto riguarda l'attuazione del programma nazionale di riforma (PNR) riveduto. L'Italia ha risposto alle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio. Si registrano dei progressi negli altri settori ai quali, secondo il Consiglio, l'Italia doveva dedicare la massima attenzione (R&S, sostenibilità dei servizi sanitari, uso sostenibile delle risorse, infrastrutture e valutazioni d'impatto).
4. La relazione annuale 2006 della Commissione evidenziava il carattere disomogeneo dei progressi realizzati per far fronte agli impegni specifici concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei settori prioritari di intervento. Questa valutazione si conferma per l'anno in corso. I progressi sono stati più netti per quanto riguarda le misure volte a liberare il potenziale delle imprese. L'Italia descrive in dettaglio i provvedimenti presi in risposta alle raccomandazioni relative alla zona euro. Nonostante gli importanti sviluppi verificatisi in materia di finanze pubbliche, l'Italia non si è avvalsa appieno della congiuntura favorevole in termini ciclici e di bilancio. Si è iniziato a fare qualcosa per definire un'impostazione integrata basata sulla "flessicurezza" e promuovere una contrattazione salariale più decentrata.
5. Fermi restando i notevoli sforzi e le intense consultazioni finalizzati a un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni centrali e locali e delle parti sociali nell'attuazione del PNR, vi sono ancora margini di miglioramento per quanto

riguarda il coordinamento con le regioni. Il rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione conferma le priorità principali nell'ambito del PNR e offre un quadro chiaro dei progressi realizzati nell'attuazione della strategia. Esso sottolinea peraltro quanto sia importante migliorare in tutto il paese l'efficienza del sistema giudiziario, che influisce globalmente sulla competitività e sul contesto economico nazionale. I collegamenti tra la governance e il controllo del PNR e i fondi strutturali sono forti. Lo stanziamento di finanziamenti strutturali per obiettivi di crescita e di occupazione viene applicato in modo soddisfacente, con un sostegno significativo per promuovere l'occupabilità e lo sviluppo del capitale umano, incoraggiare la ricerca e l'innovazione e lottare contro i cambiamenti climatici.

## **PARTE II: VALUTAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO**

### **Politiche macroeconomiche**

6. Considerati il livello elevato del debito pubblico e la notevole pressione dovuta all'invecchiamento della popolazione, il mantenimento della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche rimane per l'Italia una sfida prioritaria, come sottolineato dal PNR del 2005. In considerazione di quanto precede, il Consiglio ha raccomandato all'Italia di perseguire una politica rigorosa di risanamento finanziario, in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire, e di dare piena attuazione alle riforme delle pensioni al fine di garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
7. La strategia di risanamento finanziario attuata dall'Italia nel periodo 2006-2007 ha dato ottimi risultati. Il disavanzo pubblico è stato ridotto a meno del 3% del PIL. La correzione strutturale è stata operata per la maggior parte nel 2006. Nonostante questo risultato positivo, l'Italia non si è avvalsa appieno degli sviluppi favorevoli in termini ciclici e di bilancio, e non ha colto l'opportunità di accelerare ulteriormente la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. L'aggiustamento è avvenuto mediante un aumento dell'onere fiscale, accompagnato da misure volte a promuovere la conformità fiscale. Secondo la Commissione, il disegno di legge finanziaria 2008, che dovrebbe essere approvato dal Parlamento entro la fine del 2007, comporterà una stasi del processo di risanamento finanziario nel 2008.
8. L'Italia sta portando avanti la riforma delle pensioni per contenere nel lungo periodo l'aumento della spesa pubblica legata all'invecchiamento demografico. Pur essendo un altro passo in questa direzione, l'accordo di protocollo con i sindacati adottato dal governo nel luglio 2007 e confermato mediante un disegno di legge rende meno restrittive le condizioni di ammissibilità per una categoria specifica di lavoratori e lascia in sospeso alcune questioni fondamentali (ad esempio, la definizione dei coefficienti attuariali in linea con l'aumento della speranza di vita). Un aspetto ancora più fondamentale è l'estrema importanza dell'attuazione per garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine.
9. Il Consiglio sottolineava inoltre la necessità di migliorare la sostenibilità dell'assistenza sanitaria preservandone al tempo stesso la qualità e l'accessibilità. Si impone un'applicazione coerente di meccanismi rigorosi per il controllo della spesa, considerati dalla Commissione una risposta adeguata. Sussiste comunque la necessità di migliorare l'efficienza della spesa, anche sotto il profilo dei costi.

10. L'Italia è riuscita in parte ad attuare una strategia volta a garantire la sostenibilità finanziaria a lungo termine, anche nel settore sanitario. Poiché la situazione deve essere ulteriormente migliorata, la Commissione ritiene che la raccomandazione del Consiglio sia tuttora valida e ribadisce l'importanza della raccomandazione per la zona euro che invita a sfruttare la congiuntura favorevole per perseguire una politica più ambiziosa di risanamento del bilancio. Occorre un maggiore impegno anche per migliorare la qualità delle finanze pubbliche, contenendo l'aumento della spesa e rafforzando l'efficienza, anche sotto il profilo dei costi.

### **Politiche microeconomiche**

11. I progressi registrati dall'Italia nel periodo 2005-2007 sono disomogenei per quanto riguarda l'attuazione di politiche che rispondano alle sfide microeconomiche individuate nel PNR del 2005, in particolare attraverso l'estensione della concorrenza, l'offerta di incentivi per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, il potenziamento delle infrastrutture e la tutela dell'ambiente.
12. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di proseguire sulla via delle riforme recentemente annunciate al fine di accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi. L'Italia ha preso misure importanti nel settore e sta attuando le riforme adottate nel giugno 2006. Il secondo pacchetto, introdotto nel gennaio 2007, comprende varie misure riguardanti la concorrenza e la tutela dei consumatori in materia di servizi finanziari, telecomunicazioni mobili e distribuzione al dettaglio e all'ingrosso. Si sono riscontrate forti diminuzioni dei prezzi, anche nei settori delle telecomunicazioni e dei prodotti farmaceutici. Il mercato dell'elettricità è stato aperto nel luglio 2007 alle PMI e alle famiglie. I diversi disegni di legge presentati in materia di energia, liberalizzazione dei servizi pubblici locali, riforma delle autorità di concorrenza, misure a favore dei consumatori e delle attività commerciali e produttive e azione collettiva, tuttora all'esame del parlamento, vanno nella giusta direzione, ma l'entità della sfida posta dalla concorrenza e la necessità di modernizzare la base industriale dell'Italia richiedono ulteriori provvedimenti. È importante che i disegni di legge, compresi quelli riguardanti l'energia e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, siano adottati e attuati rapidamente. Negli ultimi tempi, l'Italia ha nettamente migliorato il tasso di recepimento della legislazione e deve assolutamente proseguire su questa via, riducendo al tempo stesso il numero di casi d'infrazione.
13. Il Consiglio ha sottolineato la necessità di concentrarsi sui seguenti aspetti: R&S, uso sostenibile delle risorse, piani di attuazione per potenziare le infrastrutture, miglioramento e piena applicazione del sistema di valutazione d'impatto della normativa proposta.
14. In materia di R&S ci sono stati dei progressi nella situazione dell'Italia grazie all'attuazione di misure riguardanti i partenariati pubblico-privato a livello locale, un regime di crediti d'imposta a sostegno dell'innovazione e la razionalizzazione dei regimi di sostegno esistenti. Si stanno introducendo nuove misure nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" per sostenere la trasformazione strutturale dell'industria. Si sta inoltre istituendo un organo di valutazione indipendente per l'università e la ricerca onde migliorare la gestione del sistema di ricerca e innovazione. Il livello della spesa globale per la ricerca rimane tuttavia modesto, e il rapporto sullo stato di attuazione non indica in che misura i provvedimenti annunciati

consentiranno di progredire verso l'obiettivo di spesa per la R&S pari al 2,5% del PIL. Vanno adottati provvedimenti volti a migliorare l'efficienza del settore pubblico, dove la produttività è bassa rispetto agli standard internazionali.

15. Il rapporto sullo stato di attuazione contiene informazioni particolareggiate su priorità, stanziamenti di bilancio e scadenze dei progetti infrastrutturali. Ora s'impone un'attuazione energica dei piani da parte dell'Italia. Il paese deve adoperarsi con maggiore impegno per diffondere la banda larga nelle zone rurali.
16. Per quanto riguarda il contesto imprenditoriale, l'Italia ha fatto notevoli passi avanti in termini di potenziamento degli sportelli unici e di riduzione di tempi e costi connessi all'avvio di un'impresa. Ci si è prefissi di ridurre del 25% i costi amministrativi entro il 2012. Si sta introducendo una procedura semplificata per la valutazione d'impatto, che però ha portata limitata e la cui applicazione a tutte le nuove normative è ipotizzabile solo a medio termine.
17. Le politiche e le misure adottate dall'Italia per ridurre le sue emissioni di CO<sub>2</sub>, nettamente superiori ai livelli del 1990, sono risultate finora piuttosto inefficaci. Nel settore ambientale in senso lato, il rapporto sullo stato di attuazione contempla misure volte a migliorare l'uso sostenibile delle risorse, segnatamente per tutelare l'acqua e il suolo (compreso il risanamento dei siti contaminati) e la gestione dei rifiuti.
18. L'Italia è riuscita in parte ad attuare le misure necessarie per rispettare gli impegni macroeconomici assunti nel suo PNR. Sebbene si sia fatto qualcosa in merito alla raccomandazione relativa alla concorrenza e ai punti da sorvegliare, la Commissione ritiene che questa raccomandazione rimanga valida.

### **Politiche occupazionali**

19. Il funzionamento del mercato del lavoro italiano continua a migliorare per quanto riguarda l'aumento dei posti di lavoro e il calo della disoccupazione. Malgrado la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sussistono notevoli differenze tra uomini e donne in termini di attività, occupazione e disoccupazione. Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e delle donne rimane nettamente al di sotto della media dell'UE, il che incide sull'adeguatezza delle pensioni future. Si segnala qualche progresso per quanto riguarda l'abbandono scolastico precoce e i livelli di istruzione dei giovani. Occorrono sforzi supplementari per ovviare alle carenze strutturali all'origine delle forti disparità regionali che ancora sussistono.
20. Il Consiglio ha raccomandato all'Italia di ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale. L'Italia ha risposto adottando una serie di misure per un'azione più energica contro il lavoro illegale e non dichiarato, tra cui l'intensificazione dei controlli e sanzioni amministrative più pesanti. Per conciliare meglio il lavoro con la vita familiare, l'Italia si è impegnata a migliorare la qualità e la disponibilità dei servizi di custodia dei bambini. Sebbene i servizi per l'occupazione siano stati riformati sussistono differenze fra Nord e Sud in termini di qualità e di efficienza, specie per quanto riguarda l'adeguatezza di questi servizi alle esigenze individuali. Non si conosce ancora l'impatto degli sgravi fiscali applicati al costo del lavoro dipendente a tempo

indeterminato. L'accordo di protocollo sul welfare contempla misure volte a promuovere una contrattazione salariale decentrata, ma occorre un'impostazione più globale per un migliore allineamento tra evoluzione salariale e andamento della produttività. Le misure strategiche prese finora dovrebbero contribuire a ridurre le disparità regionali, ma la loro attuazione procede a rilento e si impone un'azione più incisiva.

21. Il Consiglio ha inoltre raccomandato all'Italia di mettere a punto una strategia globale di formazione continua e di migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro. Sebbene il rapporto sullo stato di attuazione non definisca una strategia globale, si sta progredendo verso la preparazione di un quadro nazionale delle qualifiche. Rimane indispensabile consolidare le riforme dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare la qualità dell'istruzione colmando il divario interregionale in termini di rendimento scolastico.
22. L'Italia ha preso le prime misure per adottare il concetto di flessicurezza. L'accordo di protocollo sulla riforma del welfare aumenta il livello e la durata dei sussidi di disoccupazione, limita l'uso dei contratti a durata determinata e potenzia i servizi per l'occupazione. L'Italia deve integrare queste misure, ancora da attuare, con altri provvedimenti volti ad aumentare la flessibilità predisponendo inoltre un sistema di formazione continua.
23. L'Italia è riuscita in parte a onorare gli impegni contemplati dal PNR in materia di occupazione. Sebbene si sia fatto qualche progresso per contrastare il lavoro non dichiarato, occorre un ulteriore impegno per ovviare alle disparità regionali, compresa l'ulteriore riforma dei servizi per l'occupazione, migliorando la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro e predisponendo un sistema di formazione continua. La Commissione, pertanto, considera tuttora valida la raccomandazione relativa a questi aspetti. L'Italia deve inoltre concentrarsi in modo particolare sulla definizione di una strategia per l'invecchiamento attivo.

### **PARTE III: CONCLUSIONI**

24. Alla luce del rapporto italiano 2007 sullo stato di attuazione e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
25. Nel periodo 2005-2007, l'Italia ha ottenuto buoni risultati nell'attuazione del suo programma nazionale di riforma. Si è presa qualche misura strategica per rispettare gli impegni concordati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 nei quattro settori di intervento prioritari.
26. Il rapporto sullo stato di attuazione indica che si sono prese alcune misure strategiche in risposta alle raccomandazioni adottate dal Consiglio. L'entità della sfida impone al paese di attuare altre riforme di rilievo. Sono state prese alcune misure strategiche per i settori supplementari che richiedevano un ulteriore impegno secondo le conclusioni del Consiglio. Il rapporto contempla specificamente anche le raccomandazioni per i paesi della zona euro.

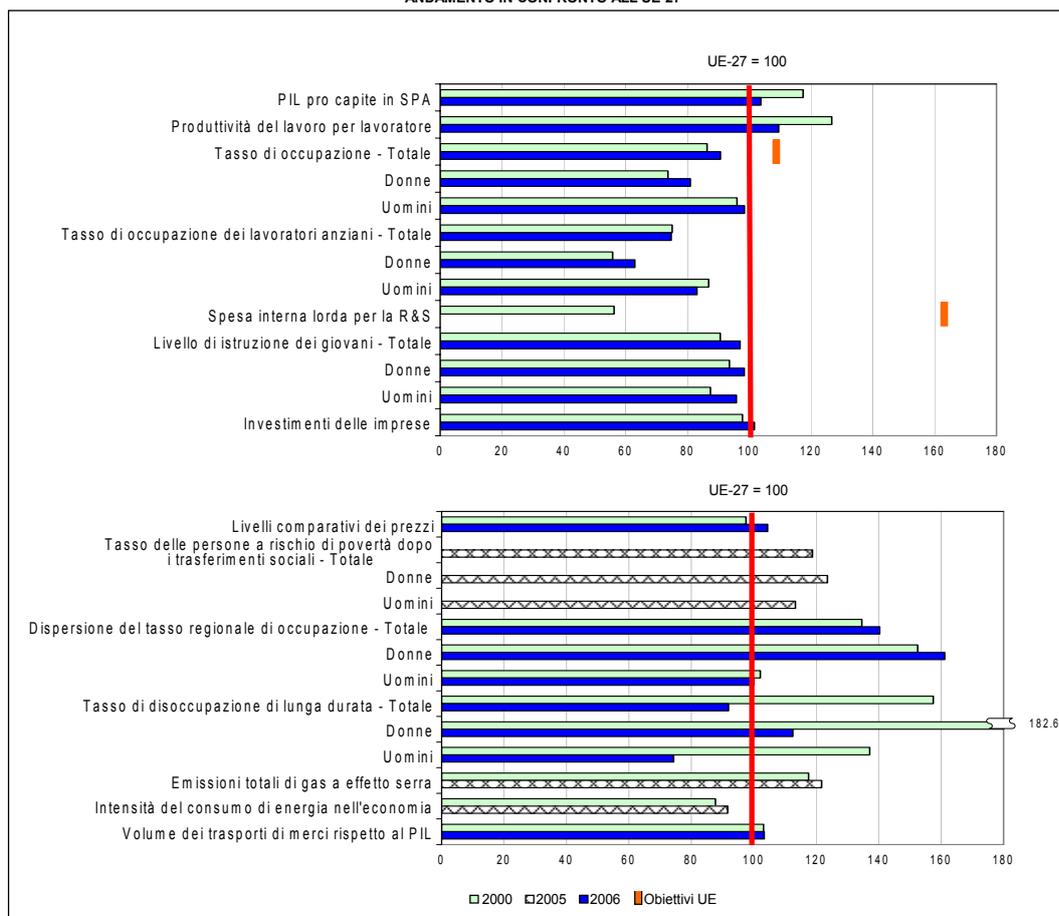
27. Tra i punti di forza evidenziati dal rapporto sullo stato di attuazione presentato dall'Italia nel 2007 si annoverano le prime misure prese per migliorare il contesto imprenditoriale, i provvedimenti volti a rafforzare la concorrenza per i servizi professionali e finanziari e la distribuzione al dettaglio, i progressi registrati di recente in termini di recepimento della normativa UE e le azioni di e-government intese a modernizzare il settore pubblico.
28. I settori di intervento del programma nazionale di riforma italiano che presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono: sostenibilità delle finanze pubbliche, dove occorre intensificare gli sforzi e completare la riforma delle pensioni; maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e piena attuazione delle riforme annunciate; intensificazione della lotta contro le disparità regionali in termini di occupazione; miglioramento dell'istruzione e della formazione continua. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda all'Italia di:
- perseguire con rigore il risanamento delle finanze pubbliche, riducendo in particolare l'aumento della spesa primaria corrente, e completare la riforma delle pensioni onde migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
  - continuare a rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e attuare con rigore le riforme annunciate;
  - migliorare la qualità dell'istruzione e la sua adeguatezza al mercato del lavoro, promuovere la formazione continua, affrontare il problema del lavoro non dichiarato e garantire il buon funzionamento dei servizi di collocamento, nell'ambito di un'impostazione basata sulla flessicurezza e con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali.
29. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: aumentare gli investimenti nella R&S e renderla più efficace poiché, nonostante gli sviluppi strategici positivi, si deve dar prova di maggiore impegno per raggiungere il traguardo 2010 e migliorare l'efficienza della spesa pubblica; moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>; migliorare qualitativamente la regolamentazione attraverso il rafforzamento e la piena attuazione del sistema di valutazione d'impatto, specialmente per le PMI; potenziare le strutture per l'infanzia onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni.

#### **PARTE IV: GRAFICI E DATI STATISTICI**

## ITALIA

	IT					2010 Obiettivo nazionale	UE27			
	2000	2003	2004	2005	2006		2000	2005	2006	2010 Obiettivo UE
PIL pro capite in SPA	117.4	111.2	107.6	105.4	103.7	:	100.0	100.0	100.0	
Produttività del lavoro per lavoratore	126.7	115.4	112.6	111.4	109.5	:	100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione						:				70.0
Totale	53.7	56.1	57.6b	57.6	58.4		62.2	63.4p	64.4p	
Donne	39.6	42.7	45.2b	45.3	46.3		53.7	56.2p	57.2p	
Uomini	68.0	69.6	70.1b	69.9	70.5		70.8	70.8p	71.6p	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani										
Totale	27.7	30.3	30.5b	31.4	32.5		36.9	42.3p	43.5p	
Donne	15.3	18.5	19.6b	20.8	21.9		27.4	33.5p	34.8p	
Uomini	40.9	42.8	42.2b	42.7	43.7		47.1	51.5p	52.6p	
Spesa interna lorda per la R&S	1.05	1.11	1.10	1.10	:	2.5	1.86e	1.84e	1.84e	3.0
Livello di istruzione dei giovani										
Totale	69.4	71.0	73.4	73.6	75.5		76.6	77.4	77.8	
Donne	74.2	75.1	78.6	78.1	79.4		79.3	80.1	80.7	
Uomini	64.5	66.8	68.2	69.2	71.7		73.8	74.7	74.8	
Livelli comparativi dei prezzi	97.5	103.6	105.2	104.4	104.4		100.0	100.0	100.0	
Investimenti delle imprese	18.0	17.9	18.1	18.2	18.5		18.4	17.8	18.2	
trasferimenti sociali										
Totale	18.0	:	19.0b	19.0	:		:	16.0e	:	
Donne	19.0	:	20.0b	21.0	:		:	17.0e	:	
Uomini	18.0	:	18.0b	17.0	:		:	15.0e	:	
Dispersione del tasso regionale di occupazione										
Totale	17.5	17.0	15.6	16.0	16.0		13.0	11.9	11.4	
Donne	30.5	29.7	25.7	26.6	26.1		20.0	16.8	16.2	
Uomini	9.8	9.1	8.7	8.9	9.3		9.6	9.7	9.3	
Tasso di disoccupazione di lunga durata										
Totale	6.3	4.9	4.0b	3.9	3.4		4.0	4.1p	3.7p	
Donne	8.4	6.6	5.5b	5.2	4.5		4.6	4.5p	4.0p	
Uomini	4.8	3.8	2.9b	2.9	2.6		3.5	3.8p	3.5p	
Emissioni totali di gas a effetto serra	106.6	110.8	111.7	112.1	:		90.7	92.1	:	
Intensità del consumo di energia nell'economia	186.9	189.2	188.8	190.7	:		213.7	208.1	:	
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	102.2	93.7	104.3	111.6	110.2e		99.1e	105.4e	106.7e	

### ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-27



## Stati membri dell'area dell'euro

1. I risultati economici dell'area dell'euro sono migliorati dopo il rinnovamento della strategia di Lisbona nel 2005. La crescita del PIL è ripartita arrivando al 2,8% nel 2006; secondo le previsioni, dovrebbe subire un lieve rallentamento passando al 2,6% nel 2007. La percentuale stimata di crescita potenziale del PIL è salita di circa  $\frac{1}{4}$  di punto dal 2005 per arrivare al 2 $\frac{1}{4}$ % circa nel 2007. L'occupazione è cresciuta tra il 2005 e il 2007 (4,3 milioni di posti di lavoro in più), mentre il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,9% del 2005 al 7,3% del 2007. La recente crescita della produzione ha avuto un effetto particolarmente positivo sull'occupazione; una parte dell'accelerazione della crescita della produttività del lavoro potrebbe essere di natura non meramente ciclica. Esiste un'ampia interdipendenza tra le economie dell'area dell'euro, con scambi annui intra-area pari al 20% del PIL dell'area stessa.
2. Gli sviluppi in campo monetario e di bilancio nell'area dell'euro hanno contribuito alla stabilità sostenendo nel contempo la ripresa economica. I livelli di disavanzo e di indebitamento sono scesi a valori più sostenibili, permettendo in questo modo di realizzare nel complesso progressi significativi a livello di bilancio per affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione. La realizzazione di riforme strutturali ha migliorato i fondamentali economici ed aumentato la capacità di ripresa dell'economia. L'inflazione è rimasta contenuta negli Stati membri che appartengono all'area dell'euro malgrado l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia. Questi risultati positivi hanno potuto essere raggiunti con tassi di interessi ai minimi storici, il che dovrebbe favorire una formazione di capitale continua.
3. Il numero degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro è in crescita: nel 2007 la Slovenia è diventata membro dell'Unione economica e monetaria (UEM) e nel 2008 lo faranno Malta e Cipro. In questo modo l'area dell'euro comprenderà 320 milioni di persone, distribuite in 15 Stati membri.

### PARTE I: VALUTAZIONE GENERALE

4. Gli Stati membri che appartengono all'area dell'euro hanno avviato riforme strutturali sostanziali per affrontare le sfide economiche, sociali ed ambientali, anche se taluni paesi hanno risposto in maniera più decisa ad alcune sfide rispetto ad altri. Onde fungere da stimolo per gli Stati membri, il Consiglio ha adottato raccomandazioni specifiche per ciascun paese in ambito macroeconomico, microeconomico e occupazionale.
5. Le politiche macroeconomiche volte al raggiungimento della stabilità stimolano condizioni favorevoli di crescita e - in particolare nella congiuntura attuale - sono essenziali per ridurre l'incertezza. Le riforme strutturali sono importanti per tutti gli Stati membri dell'UE, ma assumono un rilievo particolare per le economie dell'area dell'euro. Tali riforme, destinate principalmente a creare maggiore crescita e maggiore occupazione, migliorano anche l'integrazione e l'adattabilità delle economie dell'area dell'euro e ne sincronizzano i cicli economici. Data la variabilità delle condizioni economiche a livello mondiale, il buon funzionamento dei mercati del lavoro, dei prodotti e dei servizi e l'aumento degli investimenti nello sviluppo

delle competenze sono particolarmente importanti perché facilitano la ridestinazione delle risorse. La migliore integrazione delle economie e la moneta unica stimolano la concorrenza e gli scambi intra-UE nel mercato interno, promuovono l'innovazione e consentono ai consumatori di avere un migliore rapporto qualità/prezzo. Le differenze regionali della domanda, inoltre, possono essere affrontate più facilmente attraverso una maggiore offerta proveniente da altre zone nell'area dell'euro, evitando in questo modo pressioni sui prezzi. In assenza dello strumento offerto ai singoli Stati membri dal tasso di cambio, mercati del lavoro flessibili e bilanci pubblici sani sono essenziali per prevenire forti fluttuazioni della crescita verso il basso (recessione) e verso l'alto (surriscaldamento). Cicli economici maggiormente sincronizzati renderanno possibile una politica monetaria meglio adattata alle esigenze dell'UEM nel suo insieme e dei singoli Stati membri.

6. Affrontando le sfide comuni nell'area dell'euro in modo coordinato, i vantaggi saranno maggiori visti i considerevoli effetti di ricaduta nei vari Stati membri. Il Consiglio ha pertanto raccomandato agli Stati membri appartenenti all'area dell'euro di adottare politiche di risanamento di bilancio più ambiziose, migliorando la qualità delle finanze pubbliche, migliorando la concorrenza, in particolare nei servizi (finanziari), e conciliando meglio la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro. Tali raccomandazioni hanno chiaramente un livello di rilevanza diverso nei vari Stati membri. La Commissione (nella sua comunicazione dell'ottobre 2007 al Consiglio europeo informale) e il Consiglio hanno sottolineato l'importanza di un efficace coordinamento politico, in particolare nel contesto dell'Eurogruppo e - se del caso - nei consessi internazionali.
7. Va segnalato che, rispondendo all'invito ad aumentare l'efficacia del coordinamento politico nell'area dell'euro, l'Eurogruppo ha approfondito la sua analisi e il suo controllo delle riforme strutturali. In tale ambito, nell'ultimo anno si sono svolte discussioni su tutte le questioni evidenziate nelle raccomandazioni relative all'area dell'euro, permettendo una migliore informazione dei ministri riguardo alle strategie, le scelte e le sfide in atto nei singoli Stati membri e nell'area dell'euro nel suo complesso, e stimolando il consenso sull'importanza di politiche volte a migliorare gli adeguamenti nell'area dell'euro. Altrettanto degno di nota è il fatto che dieci Stati membri partecipanti (AT, BE, DE, ES, FI, IT, LU, NL, PT, SI) hanno illustrato in dettaglio, nei loro rapporti sullo stato di attuazione, le loro modalità di risposta alle raccomandazioni relative all'area dell'euro. Anche se questi sviluppi rappresentano un passo nella giusta direzione, vi sono ancora margini di miglioramento per un efficace coordinamento delle politiche.

## **PARTE II: VALUTAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO**

### **Politiche macroeconomiche**

8. Stabilità macroeconomica e sane politiche di bilancio agevolano la crescita, creano margini per resistere a condizioni cicliche sfavorevoli e contribuiscono a mantenere i prezzi stabili e i tassi di interesse bassi. Il disavanzo di bilancio nell'area dell'euro è sceso dal 2,5% del PIL nel 2005 allo 0,8% (previsto) nel 2007. Il debito lordo è diminuito, passando da più del 70% del PIL nel 2005 al 66,5% (previsto) nel 2007. Questi sviluppi hanno sostenuto l'obiettivo di politica monetaria di mantenere la stabilità dei prezzi e hanno contribuito, assieme alle riforme attuate in materia di

pensioni, alla sostenibilità delle finanze pubbliche, permettendo in tal modo di affrontare le conseguenze a livello di bilancio dell'invecchiamento della popolazione. La crescita dei salari è rimasta contenuta nel periodo 2005-2007, malgrado il restringimento dei mercati del lavoro ed un considerevole calo della disoccupazione. Grazie a fondamentali sani a livello nazionale, le condizioni dell'economia dell'area dell'euro sono state relativamente buone e tali da resistere al continuo aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime e alle turbolenze dei mercati finanziari iniziate nell'estate 2007. In prospettiva, è tuttavia probabile che si facciano sentire gli effetti del mutato clima economico internazionale, in particolare per quanto riguarda i mercati finanziari. È probabile che tali effetti siano differenziati, come indicato da una correzione già in atto negli Stati membri che hanno registrato negli ultimi tempi un boom del mercato immobiliare.

9. Rispondendo alla raccomandazione di perseguire una politica ambiziosa di risanamento di bilancio, gli Stati membri dell'area dell'euro si sono impegnati, nell'aprile 2007, ad attuare come previsto i bilanci 2007, evitando sfondamenti della spesa ed utilizzando le entrate non previste per ridurre il disavanzo e il debito. Si sono inoltre impegnati ad elaborare con cura politiche di bilancio per il 2008 intese ad accelerare l'aggiustamento in direzione degli obiettivi a medio termine, nel caso degli Stati membri che non li hanno ancora raggiunti, e, nel caso degli Stati membri che già li hanno raggiunti, ad evitare di alimentare squilibri macroeconomici. In questo contesto, informazioni recenti indicano un miglioramento dei saldi di bilancio pari a 0,7 punti percentuali del PIL nell'area dell'euro nel 2007. Si prevede un miglioramento dei saldi strutturali nell'area dell'euro (ossia i saldi pubblici corretti per il ciclo e al netto di misure una tantum e di altre misure temporanee) di quasi  $\frac{1}{2}$  punto percentuale del PIL nel 2007, grazie ad un miglioramento dei saldi strutturali in dieci Stati membri dell'area dell'euro. Sebbene per alcuni Stati membri (AT, EL, NL, PT) sia previsto un miglioramento significativo del disavanzo pubblico nominale, è previsto che il risanamento complessivo dei bilanci nell'area dell'euro segni il passo nel 2008 e nel 2009. È improbabile che la maggior parte degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro che non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo a medio termine (AT, EL, FR, IT, PT, SI) ottengano tale risultato entro il 2009.
10. La raccomandazione a migliorare la qualità delle finanze pubbliche fa riferimento al ruolo delle spese e delle entrate pubbliche e del quadro istituzionale nel promuovere la crescita potenziale e favorire l'adeguamento all'evoluzione della situazione economica. Un passaggio della spesa pubblica dal consumo all'investimento produttivo (come R&S, istruzione e sviluppo delle competenze) potrebbe contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Queste questioni hanno un'importanza particolare nell'area dell'euro perché sia il rapporto spesa pubblica/PIL che i livelli di tassazione del lavoro sono relativamente elevati. Considerato l'elevato livello della spesa destinata alla protezione sociale in molti Stati membri appartenenti all'area dell'euro, le differenze osservate nell'efficacia della spesa sociale suggeriscono l'esistenza di ampi margini per incrementi di efficienza. Nei loro rapporti sullo stato di attuazione, alcuni Stati membri (ad esempio DE, ES, FI) hanno indicato le misure destinate a migliorare la composizione e l'entità della spesa pubblica, compresa la flessibilità nel liberare risorse. Le importanti misure complementari a livello delle entrate annunciate da alcuni Stati membri (AT, DE, FI, SI) riguardano la riduzione delle distorsioni derivanti dal sistema fiscale e delle spese amministrative e di

adeguamento. Alcuni Stati membri (DE, ES, FR) si sono prefissi un miglioramento degli elementi istituzionali. Vi è consenso sulla necessità di un ulteriore sviluppo della metodologia di analisi e di misurazione della qualità delle finanze pubbliche. A tale scopo sono richiesti maggiori sforzi nel fornire dati dettagliati sulla composizione delle spese e delle entrate pubbliche.

11. In generale, l'area dell'euro è riuscita a stimolare la stabilità e a creare condizioni più favorevoli alla crescita. Le raccomandazioni relative al contesto macroeconomico hanno ricevuto risposta in una certa misura. Il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche si fonda sul proseguimento del risanamento di bilancio ove gli obiettivi a medio termine non siano stati ancora raggiunti. La qualità delle finanze pubbliche può essere ulteriormente migliorata - così come il coordinamento delle politiche - attraverso un maggiore scambio delle migliori prassi.

### **Politiche microeconomiche**

12. Un mercato interno ben funzionante è importante per garantire la concorrenza, la crescita della produttività e la diminuzione dei prezzi. Esso migliora inoltre la capacità delle economie dell'area dell'euro di adeguarsi ai cambiamenti dell'ambiente esterno e alle maggiori pressioni concorrenziali provenienti dagli Stati membri terzi. A quanto risulta, gli sforzi continui per migliorare il funzionamento del mercato interno e l'introduzione dell'euro hanno stimolato gli scambi, gli investimenti diretti esteri e le concentrazioni transfrontaliere tra imprese nell'area dell'euro. Gli Stati membri dell'area dell'euro sarebbero avvantaggiati da un'ulteriore riforma dei mercati dei prodotti e dei servizi che elimini gli ostacoli agli scambi transfrontalieri di servizi e alla diffusione delle conoscenze e che affronti il problema della scarsa spesa in R&S e della mancanza di dinamismo delle imprese e di concorrenza nelle industrie di rete. In questo senso sarebbe utile anche una maggiore integrazione finanziaria ed una concorrenza più intensa nel settore dei servizi finanziari al dettaglio.
13. Il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri appartenenti all'area dell'euro di attuare misure che consentano una maggiore concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e di intensificare l'integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio. Un'attuazione completa e nel rispetto dei tempi della direttiva "servizi" entro dicembre 2009 è essenziale per il buon funzionamento del mercato interno. La disomogeneità dei progressi realizzati in questo ambito riduce le possibilità di sfruttare appieno il potenziale economico del settore dei servizi, il che avviene a caro prezzo, dato che tale settore rappresenta il 70% del PIL dell'area dell'euro. A livello nazionale i progressi nella realizzazione di ulteriori azioni per migliorare la concorrenza nei servizi sono visibili solo in un numero limitato di Stati membri appartenenti all'area dell'euro. Nei servizi di rete è stato preso soltanto un numero limitato di provvedimenti significativi nei settori ferroviario (NL), delle telecomunicazioni (EL, SI, FI) e dell'energia (NL). Sono state adottate (ES, IT) o sono previste (FR) misure nel settore del dettaglio. La relazione annuale sullo stato di avanzamento dello scorso anno ha valutato che la concorrenza nei servizi professionali era insufficiente in nove degli Stati membri appartenenti all'area dell'euro. Nonostante le misure adottate in alcuni di essi (BE, ES, FI, IT, NL), la situazione non è migliorata in modo significativo.
14. I progressi realizzati a livello di integrazione finanziaria sono stati considerevoli a livello di UE. Il Parlamento europeo ha adottato la proposta di direttiva sui servizi di

pagamento e la Commissione ha proposto altre due direttive. L'attuazione del piano di azione sui servizi finanziari a livello di Stati membri è in via di completamento, ma vari Stati membri devono ancora trasporre sia la direttiva sulla trasparenza che la direttiva sui mercati degli strumenti finanziari. Le misure legislative si sono concentrate soprattutto sull'integrazione dei mercati all'ingrosso, mentre i mercati bancari europei al dettaglio rimangono significativamente più frammentati. Anche se gli esistenti meccanismi di vigilanza finanziaria hanno permesso di affrontare con efficacia la crisi finanziaria dell'estate 2007, vi è una necessità di sviluppare altri dispositivi in materia di stabilità finanziaria, quali i principi comuni per la gestione delle crisi finanziarie transfrontaliere.

15. In generale, gli Stati membri appartenenti all'area dell'euro sono in parte riusciti ad attuare misure volte a migliorare la concorrenza nel settore dei servizi. Tali Stati hanno inoltre adottato provvedimenti destinati ad accelerare l'integrazione finanziaria. La Commissione ritiene che tali misure vadano nella giusta direzione, ma che non siano sufficienti per realizzare mercati dei servizi integrati e concorrenziali con un grado decisamente più elevato di flessibilità dei prezzi e una maggiore crescita della produttività. La raccomandazione relativa all'ambito microeconomico è stata recepita almeno in parte, anche se non sono stati ancora sfruttati i vantaggi derivanti dal coordinamento delle politiche.

### **Politiche occupazionali**

16. Vi sono indicazioni del fatto che la crescita dell'occupazione registrata negli ultimi anni derivi dalle riforme strutturali avviate in passato, in particolare dalle riforme volte ad aumentare l'offerta di manodopera e a rendere il lavoro più remunerativo. I dati relativi alla rigidità dei salari e alla persistenza di alti livelli di disoccupazione fra alcuni gruppi sociali indicano tuttavia che le strutture del mercato del lavoro non sono ancora sufficientemente flessibili ed adattabili, in particolare in quanto nell'area dell'euro la mobilità del lavoro a livello transfrontaliero, regionale e occupazionale rimane scarsa.
17. Gli Stati membri dell'area dell'euro hanno reagito alla raccomandazione relativa al miglioramento della flessibilità e della sicurezza sui mercati del lavoro. Di conseguenza, in alcuni Stati membri i sistemi di contrattazione salariale stanno progressivamente evolvendo verso una maggiore flessibilità e differenziazione dei salari e degli orari di lavoro, ottenendo nel contempo stabilizzazione dei prezzi e competitività attraverso un migliore coordinamento delle contrattazioni. Ad esempio, in alcuni Stati membri (AT, ES, FI, IT) è emersa una tendenza ad una contrattazione dei salari più decentrata, in altri Stati membri (PT, SI) sono stati osservati accordi differenziati, mentre in IE è stato costituito un gruppo preposto alla lotta contro l'inflazione. Alcuni Stati membri (ad esempio AT, FI, IE, NL) hanno compiuti progressi verso un approccio integrato in materia di flessicurezza, mentre altri stanno compiendo passi in tal senso (FR, IT, SI). I cambiamenti riguardano le quattro componenti della flessicurezza. Per quanto riguarda le disposizioni contrattuali, sono stati rilevati progressi in AT e LU; sempre più spesso vengono adottate strategie di formazione continua, anche se la loro attuazione effettiva rimane limitata; vengono rafforzate le politiche attive del mercato del lavoro (ad esempio in AT e BE) e vengono migliorati i sistemi di previdenza sociale (ad esempio in BE e DE). La mobilità del lavoro è stata al centro di iniziative dell'UE quali la raccomandazione sul cosiddetto "quadro europeo delle qualificazioni" e il piano d'azione europeo per la

mobilità del lavoro. Tuttavia, tranne alcune eccezioni (ad esempio AT, BE, FI, IT), i progressi relativi alla mobilità transfrontaliera sono stati limitati.

18. In generale, gli Stati membri appartenenti all'area dell'euro sono in parte riusciti ad attuare misure per una revisione dei meccanismi per la determinazione dei salari e a migliorare gli incentivi finanziari per la partecipazione al mercato del lavoro. A giudizio della Commissione si tratta di passi proficui nella giusta direzione. È necessario che i risultati raggiunti in alcuni Stati membri e in alcuni settori vengano diffusi negli altri. Il concetto di flessicurezza non è stato ancora utilizzato per progettare una strategia politica complessiva. In generale, gli Stati membri dell'area dell'euro si sono in parte conformati alla raccomandazione, ma le riforme sono necessarie anche in altri settori; gli Stati membri che non hanno ancora adottato le misure necessarie dovrebbero agire in tal senso. Un maggiore coordinamento delle politiche, in particolare sfruttando in comune le esperienze fatte con precedenti riforme coronate da successo, potrebbe stimolare ulteriori cambiamenti, di indiscussa necessità.

### **PARTE III: CONCLUSIONI**

19. Alla luce dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro e della valutazione della Commissione sui progressi registrati nell'attuazione delle riforme strutturali principali, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni seguenti.
20. Sulla base dei rispettivi rapporti sullo stato di attuazione, gli Stati membri della zona euro hanno compiuto alcuni progressi nell'attuazione di misure strategiche tali da migliorare il funzionamento della zona euro.
21. Occorrono altre riforme di notevole portata per mettere in pratica le raccomandazioni di natura microeconomica e occupazionale. Si devono inoltre consolidare i progressi registrati nel 2007 a livello macroeconomico.
22. Tra i punti di forza dei rapporti 2007 sullo stato di attuazione presentati dagli Stati membri della zona euro si annoverano: aggiustamento di bilancio del 2007, applicazione della legislazione per promuovere l'integrazione dei mercati finanziari e introduzione di sistemi di contrattazione salariale più favorevoli alla flessibilità salariale in alcuni Stati membri.
23. I settori di intervento nella zona euro che ora presentano sfide da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: sostenibilità delle finanze pubbliche e loro contributo alla crescita; concorrenza sui mercati dei prodotti e dei servizi, specialmente nel terziario, integrazione finanziaria e concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, onde agevolare l'aggiustamento e rendere i prezzi più flessibili; un'evoluzione salariale adeguata a livello aggregato, settoriale, regionale e occupazionale; flessicurezza sui mercati del lavoro e maggiore mobilità della manodopera per promuovere l'adeguamento del mercato del lavoro.
24. Sulla base di queste considerazioni, si raccomanda agli Stati membri della zona euro, tenendo conto anche delle raccomandazioni specifiche per ciascuno di essi, di

- proseguire il risanamento del bilancio onde raggiungere gli obiettivi a medio termine fissati conformemente al patto di stabilità e di crescita, al fine di pervenire a un aggiustamento strutturale annuo di almeno lo 0,5% del PIL come valore di riferimento;
  - migliorare la qualità delle finanze pubbliche riesaminando le spese pubbliche e la fiscalità, al fine di rafforzare la produttività e l'innovazione, contribuendo in tal modo alla crescita economica e alla sostenibilità fiscale;
  - mettere effettivamente in atto misure che consentono di migliorare la concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e intensificare le misure volte a promuovere la completa integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio, migliorando al tempo stesso la stabilità e i dispositivi di vigilanza;
  - migliorare la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro, ad esempio tramite l'attuazione di strategie di "flessicurezza", un migliore allineamento tra l'andamento dei salari e della produttività e l'adozione di misure per promuovere la mobilità della manodopera a livello transfrontaliero e interprofessionale.
25. È inoltre importante che la zona euro rafforzi ulteriormente la governance onde massimizzare le sinergie politiche, che sono più forti in un'unione monetaria, e aumentare la titolarità politica delle riforme. Gli orientamenti in materia di finanze pubbliche definiti dall'Eurogruppo alla riunione di Berlino dell'aprile 2007 sono una svolta positiva al riguardo e un'impostazione applicabile anche ad altri settori. Una maggiore rappresentanza dell'euro nelle istituzioni e nei consessi finanziari internazionali ne rispecchierebbe il potenziale quale polo di stabilità e di crescita nell'economia globale.

#### **PARTE IV: GRAFICI E DATI STATISTICI**

## ZONA EURO

	ZONA EURO						UE27			
	2000	2003	2004	2005	2006	Obiettivo nazionale 2010	2000	2005	2006	Obiettivo nazionale 2010
PIL pro capite in SPA	113.9	111.9	110.9	110.9	110.1		100.0	100.0	100.0	
Produttività del lavoro per lavoratore	114.6	111.5	110.6	110.8	110.3		100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione						:				70.0
Totale	61.5	62.6	63.0	63.7p	64.6p		62.2	63.4p	64.4p	
Donne	51.4	53.6	54.5	55.6p	56.7p		53.7	56.2p	57.2p	
Uomini	71.6	71.5	71.5	71.8p	72.6p		70.8	70.8p	71.6p	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani										
Totale	34.3	37.8	38.6	40.4p	41.7p		36.9	42.3p	43.5p	
Donne	24.3	27.9	29.0	31.5p	32.9p		27.4	33.5p	34.8p	
Uomini	44.8	48.1	48.5	49.7p	50.8p		47.1	51.5p	52.6p	
Spesa interna lorda per la R&S	1.85e	:	:	:	:	:	1.86e	1.84e	1.84e	3.0
Livello di istruzione dei giovani										
Totale	73.1	73.1	73.5	73.6	73.8		76.6	77.4	77.8	
Donne	76.5	76.3	77.2	77.2	77.6		79.3	80.1	80.7	
Uomini	69.6	69.8	69.9	70.1	70.1		73.8	74.7	74.8	
Livelli comparativi dei prezzi	100.5	103.5	103.7	102.7	102.6		100.0	100.0	100.0	
Investimenti delle imprese	18.9	17.6	17.8	18.1	18.6		18.4	17.8	18.2	
trasferimenti sociali										
Totale	:	:	:	15.0e	:			16.0e	:	
Donne	:	:	:	17.0e	:			17.0e	:	
Uomini	:	:	:	14.0e	:			15.0e	:	
Dispersione del tasso regionale di occupazione										
Totale	:	:	:	:	:		13.0	11.9	11.4	
Donne	:	:	:	:	:		20.0	16.8	16.2	
Uomini	:	:	:	:	:		9.6	9.7	9.3	
Tasso di disoccupazione di lunga durata										
Totale	4.0	3.9	4.1	4.0p	3.8p		4.0	4.1p	3.7p	
Donne	4.9	4.5	4.7	4.5p	4.3p		4.6	4.5p	4.0p	
Uomini	3.2	3.4	3.6	3.5p	3.4p		3.5	3.8p	3.5p	
Emissioni totali di gas a effetto serra	99.0	101.7	102.1	101.4	:		90.7	92.1	:	
Intensità del consumo di energia nell'economia	184.2	186.7	185.7	183.4	:		213.1	208.1	:	
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	104.2e	102.8e	109.3be	109.7e	110.5e		99.1e	105.4e	106.7e	

### ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-27

